77
1420

I CAPULETI ED I MONTECCHI

TRAGEDIA LIRICA

DI FELICE ROMANI



RR30749

I CAPULETI
ED
I MONTECCHI
TRAGEDIA LIRICA
DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

IN PAVIA

Nel Carnovale 1838



PAVIA
Tipografia Bizzoni.

AL RISPETTABILE PUBBLICO
DI PAVIA.

Allorchè io impresi di rendere il mio Teatro alquanto più comodo e adatto all' uso cui era destinato, non altro fine mi proposi che di fare cosa grata a miei Rispettabili Concittadini, e a ciò solo diressi le cure e le sollecitudini che con alacrità e costanza di animo io andava a tale uopo impiegando.

Nè fallirono le da me preconcepite speranze, e le prove generose di favore colle quali furono da cotesto Pubblico Rispettabile onorati i deboli miei sforzi, mi sono largo compenso ai sagrifizii da me incontrati per sostenerli.

Torna quindi a me ora dolcissimo il manifestare solennemente a cotesto Rispettabile Pubblico la mia viva riconoscenza nell' atto che lo supplico a volere aggradire l' umile offerta del Nuovo Spettacolo che ardisco intitolargli, e continuarmi i contrasegni della somma cortesia, colla quale mi ha sinora confortato.

Ho intanto l' onore di protestarmi coi sensi della stima più ossequiosa

di cotesto Rispettabile Pubblico

Umiliss.° Obb.° Divotiss.° Servitore
Ing. GIUSEPPE RE.

PERSONAGGI.

CAPELLIO, principale fra i Capuleti, e padre di

Signor *Bourdin Francesco.*

GIULIETTA, amante di

Signora *Parepa Elisabetta.*

ROMEO, Capo dei Montechi

Signora *Picco Rosina*

TEBALDO, Partigiano dei Capuleti, destinato sposo a Giulietta

Sig. *Tati Filippo*, Socio onorario nell'Apollinea di Venezia,

LORENZO, Medico e famigliare di Capellio

Sig. *Tasca Gaudenzio.*

Cori e Comparse

Capuleti — Montecchi — Damigelle
Soldati — Armigeri.

L'azione è in Verona: l'epoca è del tredicesimo secolo.

Musica del Maestro sig. *Vincenzo Bellini.*

PARTE PRIMA.

SCENA I.

Galleria nel palazzo di Capellio.

A poco a poco si vanno adunando i partigiani di Capellio

Coro

Par. I. Aggiorna appena... ed eccoci
Surti anzi l'alba e uniti.
II. Che fia? frequenti e celeri
Giunsero a noi gl' inviti;
Tutti Già cavalieri e militi
Ingombran la città.
I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.
II. Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende
Forse i Montecchi insorgono
A nuove nimistà!
Tutti Peran gli audaci, ah perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s'aprano
All' orde loro atroci,
Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

Capellio, Tebaldo, Lorenzo *e detti.*

Teb. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso

All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia... Duce ne viene
De' Ghibellini il più abborrito e reo,
Il più fiero

Coro Chi mai?

Teb. Romeo.

Coro Romeo!

Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

Coro Pace! Signor!

Cap. Giammai.

Lor. Nè udire il vuoi?
Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto.
Chi lo versò respira. = E mai fortuna
Non l' offerse a miei sguardi. Ignoto a tutti,
Poichè fanciul partìa, vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.

Teb. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.
E' serbato a questo acciaro
Del tuo sangue la vendetta:
L' ho giurato per Giulietta:
Lo sa Italia, il ciel lo sa.
Tu d' un nodo a me si caro
Solo affretta il dolce istante;
Ed il voto dell'amante
Il consorte adempirà.

Cap. Si, m' abbraccia. A te d' Imene
Fia l' altar sin d' oggi acceso.

Lor. Ciel! sin d' oggi?

Cap. E d' onde viene
Lo stupor che t' ha compreso?
Lor. Ah! Signor, di febbre ardente...
Mesta, afflitta, e ognor giacente...
Ella... il sai... potria soltanto
Irne a forza al sacro altar.
Teb. Come! a forza!
Cap. e Coro E avrai tu il vanto
Di por fine al suo penar.
Teb. L' amo, ah! l' amo, e mi è più cara,
Più del sol che me rischiara;
E' riposta, è viva in lei
Ogni gioja del mio cor.
Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento,
Ah! piuttosto io sceglierei
Mille giorni di dolor.
Cap. Non temer; tuoi dubbj acqueta,
La vedrai serena e lieta,
Quando te del suo germano
Stringa al sen vendicator.
Coro Nostro duce, e nostro scampo,
Snuda il ferro, ed esci in campo:
Di Giulietta sia la mano
Degno premio al tuo valor.
Lor. (Ah Giulietta! or fia svelato
Questo arcano sciagurato:
Ah! non v' ha potere umano
Che ti plachi il genitor!)
Cap. Vanne, Lorenzo: e tu che il puoi, disponi
Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti
Compiuto il voglio. Ella doman piu lieta
Fia che rallegri le paterne mura.
Lor. Vuol parlare. Capellio lo accomiata severamente.
Cap. Ubbidisci. (*Lorenzo parte*)
Teb. Ah Signor!...
Cap. Ti rassicura.

Sensi da miei diversi
Non può nutrir Giulietta; e a lei fia caro,
Come a noi tutti, il pro' guerrier che unisce
I suoi destini ai mei.

Teb. Di tanto bene
Mi persuade amor, e il cor propenso
A creder vero quel che il cor desia.
(*suono di tromba*)

Cap. Ma già ver' noi s' invia
Il nemico orator. - Avvi fra voi
Chi de' Montecchi alle proposte inchini?

Tutti Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III.

Romeo *con seguito di scudieri e detti.*

Rom. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d' amistade e pace.

Teb. Chi fia che nei Montecchi
Possa affidarsi mai?

Cap. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.

Rom. Stassi in tua man che santa
E inviolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo.

Cap. S' erge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta,
Giammai, lo giuro.

Coro E il giuriam tutti.

Rom. Ascolta.

Se Romeo t' uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dèi la sorte:
Ei ne pianse, e piange ancor.

Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.

Cap. Riedi al campo, e dì allo stolto
Che altro figlio io già trovai.

Rom. Come? e qual?

Teb. Io.

Rom. Tu! (Che ascolto)
Odi ancor...

Cap. Dicesti assai.

Teb. Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.

Coro Guerra a morte, guerra atroce!

Rom. Ostinati, e tal sarà.
La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo si appresta:
Come folgore funesta,
Mille morti apporterà.
Ma vi accusi al cielo irato
Tanto sangue invan versato;
Ma su voi ricada il pianto
Che alla patria costerà.

Tutti Esci audace. Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà. (*part. tutti*)

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

Giulietta *sola.*

Eccomi in lieta vesta... Eccomi adorna...
Come vittima all' ara — Oh! almen potessi
Qual vittima cader dell' ara al piede!...
O nuziali tede
Abborrite così, così fatali,
Siate, ah! siate per me ferali.
Ardo... una vampa, un fuoco
Tutta mi strugge. Un refrigerio ai venti

Io chiedo invano. — Ove se' tu Romeo?
In qual terra t' aggiri?
Dove, dove inviarti i miei sospiri.
Una voce al cor d' intorno
Da più dì mi grida guerra...
Ah Giulietta, è presso il giorno
Della morte, e del dolor.
Questa voce il cor mi serra,
Vorrei piangere, e nol so.
Pur... Se riede... Oh lieto istante!
Il mio bene rivedrò,
Al mio sen l' Eroe amante,
Tutto al cor mi abbraccerò.
Parlerà de' suoi trofei,
Io d' amor gli parlerò,
Con gli amplessi, i pianti miei,
La mia gioja io mescerò.
(siede afflittissima)

SCENA V.

Lorenzo, Giulietta *indi* Romeo.

Lor. Propizia è l' ora. A non sperato bene
Si prepari quell' alma.
Giulietta!
Giu. Oh! mio Lorenzo!
(si getta nelle sue braccia)
Lor. *(sostenendola)* Or via, ti calma.
Giu. Sarò tranquilla in breve,
Appien tranquilla. A poco a poco io manco.
Lentamente mi struggo... Ah! se un istante
Rivedessi Romeo... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.
Lor. Fa cor, Giulietta... egli è in Verona...
Giu. Oh cielo!
Nè a me lo guidi?
Lor. All' improvvisa gioja
Reggerai tu?

Giu. Più che all' affanno.

Lor. Or dunque
Ti prepara a vederlo: io tel guidai
Per quel segreto, e a noi sol noto, ingresso.
(*apre un uscio e ne esce Romeo*)

Rom. Mia Giulietta! ...

Giu. (*correndo a lui*) Ah! ... Romeo ...

Lor. Parla sommesso.
(*Lorenzo parte*)

SCENA VI.

Romeo e Giulietta.

Giu. Io ti rivedo, oh gioja!
Sì, ti rivedo ancor.

Rom. O mia Giulietta!
Qual ti ritrovo io mai?

Giu. Priva di speme,
Egra, languente, il vedi,
E vicina alla tomba. — E tu qual riedi?

Rom. Infelice del pari, e stanco alfine
Di questa vita travagliata e oscura,
Non consolata mai da un tuo sorriso,
Vengo, a morir deciso,
O a rapirti per sempre a tuoi nemici. —
Meco fuggir dèi tu.

Giu. Fuggir! che dici?

Rom. Sì, fuggire: a noi non resta
Altro scampo in danno estremo.
Miglior patria avrem di questa,
Ciel migliore ovunque andremo:
D' ogni ben che un cor desia
A noi luogo amor terrà.

Giu. Ah! Romeo! Per me la terra
È ristretta in queste porte:
Qui mi annoda, qui mi serra
Un poter d' amor più forte.

Solo, ahi! solo all' alma mia
Venir teco il ciel darà-

Rom. Che mai sento? E qual potere
È maggior per te d' amore?

Giu. Quello, ah! quello del dovere,
Della legge e dell' onore.

a 2

Rom. Ah! crudel, d' onor ragioni
Quando a me tu sei rapita?
Questa legge che mi opponi
E' smentita dal tuo cor.
Deh! t' arrendi a' preghi miei,
Se ti cal della mia vita:
Se fedele ancor mi sei,
Non udir che il nostro amor.

Giu. Ah! da me che più ricerchi,
S' io t' immolo e core e vita?
Lascia almen, almen concedi
Un sol dritto al genitor.
Io morrò se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita:
Ma tu pure alcun mi dèi
Sacrifizio del tuo cor.

(*odesi festiva musica da lontano*)

Rom. Odi tu? l' altar funesto
Già s' infiora, già t' attende.

Giu. Fuggi, ah! fuggi.

Rom. Teco io resto.

Giu. Guai se il padre ti sorprende!

Rom. Ei mi sveni, o di mia mano
Cada spento innanzi a te.

Giu. Ah! Romeo! (*supplichevole*)

Rom. Mi preghi invano.

Giu. Ah! pietà... di te... di me.

a 2

Rom. Vieni ah! vieni, e in me riposa:
Sei mio bene, sei mia sposa;
Questo istante che perdiamo
Più per noi non tornerà.
In tua mano è la mia sorte,
La mia vita, la mia morte...
Ah! non m'ami come io t' amo...
Ah! non hai di me pietà.

Giu. Cedi, ah! cedi un sol momento
Al mio duolo, al mio spavento;
Siam perduti, estinti siamo,
Se più cieco amor ti fa.
Deh! risparmia a questo core
Maggior pena, orror maggiore...
Ah! se vivo è perchè t' amo...
Ah! l' amor con me morrà.

(*Vinto dalle preghiere di Giulietta, Romeo si parte per l' uscio segreto. Ella si allontana tremante*)

SCENA VII.

Entrano da varii lati i Cavalieri e le Dame invitati alla festa.

CORO.

Lieta notte, avventurosa
A rei giorni ancor succede.
Taccion l' ire e l' armi han posa
Dove accende Imen le tede:
Dove un riso Amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto Imene:
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene;

Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.
(*salgono le scalinate. e si perdono nelle gallerie*)

SCENA VIII.

Romeo *in abito guelfo*, *e* Lorenzo.

Lor. Deh! per pietà t' arresta:
Non t'innoltrar di più: — mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.
Rom. Al mio periglio
Pensar poss' io, quando un rival si accinge
A rapirsi il mio ben?... Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.
Lor. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.
Rom. Una men resta... Ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati.
Lor. Cielo!
Rom. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.
Lor. Funesta notte!
E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?
Rom. Ebben mi svela, e salva
Il mio rival così... Compia il mio sangue
Il suo trionfo.
Lor. Ah! che mai dici?... ah! cambia,
Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io... t'affida a entrambi.
Rom. Odi: e sostieni che consiglio io cambi.

(Odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe, eccheggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i convitati in iscompiglio correr di qua e di là)

Lor. Qual tumulto!
Rom. Oh gioja estrema!
Voci I Montecchi! (*di dentro*)
Rom. E' salva.
Coro (*sulle gallerie*) All' armi!
Lor. Fuggi ... va ...
Rom. Tebaldo! trema.
Io già corro a vendicarmi.
Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale.
D' imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.
Lor. Taci, taci: d' ogni lato
Gente accorre... ognuno è armato...
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà!
Coro Ah! chi d' armi a noi provvede!
Chi soccorso, o ciel, ne dà!

(Romeo si allontana velocemente, Lorenzo lo segue)

SCENA IX.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si allontana. Giulietta *sola dalla galleria.*

Giu. Tace il fragor ... silenzio
Regna fra queste porte...
Grazie ti rendo, o sorte:
Libera io sono ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene ...
Forse trafitto, esangue,
Giace l' amato bene...

Forse... Oh! qual gel!... qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v' invoco,
Cielo, destino, amor.

SCENA X.

Romeo *e* Giulietta.

Rom. Giulietta!
Giu. Ahimè!... chi vedo?
Rom. Il tuo Romeo: t' accheta.
Giu. Ahi lassa!... e ardisci?...
Rom. Io riedo
A farti salva e lieta.
Seguimi.
Giu. Ahi! dove? ahi! come?
Te perderesti e me.
Rom. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fè.
Coro Morte ai Montecchi! (*di dentro*)
Giu. Ah! lasciami;
Gente ver' noi s' avvia.
Rom. Io t' aprirò fra i barbari
Con questo acciar la via.
(*per trascinarla seco*)

SCENA XI.

Tebaldo e Capellio *con armigeri da un lato, dall' altro* Lorenzo.

Cap. Ferma.
Teb. Che miro? Il perfido
Nemico ambasciator!
Lor. (Cielo! è perduto il misero.)
Rom. Oh! rabbia!
Giu. Oh mio terror!
Cap. Armato! in queste soglie!
Teb. Sotto mentite spoglie!
Quale novella insidia,
Empio, tentavi ordir?
Soldati, olà ...
Giu. (*frapponendosi*) Fermate:
Padre... Signor ... pietate ...
Cap. Scostati ...
Teb. E qual pensiero
Prendi d' un menzognero?
Cap. Giulietta?
Teb. Non rispondi?

a 2

Tu tremi?... ti confondi?
Teb. Fellon!... chi sei? (*a Romeo*)
Rom. Son tale ...
Giu. Ah! no, non ti scoprir.
Rom. Io sono a te rivale.
Lor. (Incauto!)
Giu. (Oh rio martir!)

Tutti

Teb. Cap. Rivale! che intendo?
Giu. Lorenzo, m' aita.

Lor. Oh! istante tremendo
Rom. Ahimè! l' ho tradita.
Teb.Cap. Oh notte, raddensa
Le tenebre in cielo;
Ricopri d' un velo
Il nostro rossor.
Lor. Le vene m' invade
Un brivido, un gelo...
Sugli occhi mi cade
Un velo d' orror.
Giu.Rom. Soccorso, sostegno
Accorda le/gli, o cielo,
Me sol o/a fa segno
Del loro furor.

(*Odesi vicino strepito d' armi e di grida*)

Coro Accorriam... Romeo!
Cap.Teb. Quai grida!
Rom. I miei fidi!
Giu. Oh! gioja!
Coro (*in iscena*) È desso.
A salvarti un Dio ci guida;
Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.
Cap. Tu Romeo! nè ti svenai?
Teb. E mi sfuggi?... e tu vivrai?
Rom. Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.
Teb. Al furor che si ridesta,
Cap. Alla strage che s' appresta,
Rom. Come scossa da tremuoto
Coro Tutta Italia tremerà.
Giusto cielo, tu gli arresta
Lor. Da battaglia sì funesta;
Giu. Sveglia in essi un qualche moto
Di rimorso e di pietà.

(*Romeo vorrebbe accorrere a Giu. e stringerla fra le sue braccia ma è diviso da lei*)

Rom. Giu. Se ogni speme è a noi rapita
Di mai più vederci in vita;
Questo addio non fia l'estremo,
Ci vedremo — almeno in ciel.
Teb.Cap. Sul furor che si ridesta,
Coro Sulla strage che si appresta
Anzi tempo, o sol, risplendi
E dirada all' ombre il vel.
Lor. Piomba, o notte, e al ciel contendi
Giu. Lo spettacolo crudel.

Cala il Sipario.

PARTE SECONDA.

SCENA I.

Galleria come nella Scena prima.

La musica esprime un lontano rumore, che a poco a poco va cessando.

Giulietta *sola.*

Nè alcun ritorna! ... Oh cruda,
Dolorosa incertezza! — Il suon dell' armi
Si dileguò ... Sol tratto tratto un fioco,
Incerto mormorìo lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, ohimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? Nè uscir poss' io...
E ignara di mia sorte io qui m' aggiro!

Lorenzo *e detta.*

Giu. Lorenzo! ebben?
Lor. Salvo è Romeo.
Giu. Come!
Lor. Nella vicina rôcca
Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
Sperar ei puote ... ma tu, lassa ... in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.
Giu. Che far? Favella.
Lor. Hai tu coraggio?
Giu. E il chiedi?
Lor. Prendi: tal filtro è questo,

E sì possente, che sembiante a morte
Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba fia data nei paterni avelli ...

Giu. Oh! che di' tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto ...
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor ...

Lor. Al tuo svegliarti
Sarem presenti il tuo diletto ed io ...
Non paventar. — Tremi! — t' arretri!

Giu. Oh Dio!
Morte io non temo, il sai...
Sempre io la chiesi a te....
Pur non provato mai
Sorge un terrore in me,
Che mi sgomenta.

Lor. Fida, deh fida in me:
Sarai contenta.

Giu. Se del licor possente
Fallisse la virtù! ...
Se in quell' orror giacente
Non mi destassi più ...
Dubbio crudele!

Lor. Di me diffidi tu?
Del tuo fedele? (*si sente vicino calpestìo*)
Prendi... gl' istanti volano...
Il padre tuo si avanza...

Giu. Il padre! ah porgi, e salvami. (*spaventata*)

(*Lorenzo le consègna il sonnifero*)

Lor. Salva sarai: costanza!

Giu. Morir dovessi ancora,
Per te, Romeo, si mora!
Sol morte mi può togliere
Al fero genitor. (*beve rapidamente*)
Guidami altrove.

SCENA III.

Capellio *con seguito e detti.*

Cap. Arresta.
Lor. (Calmati.) (*piano a Giu.*)
Cap. Ancor sei desta?
Concedo al tuo riposo
Brevi momenti ancor.
Esci: e a seguir lo sposo
Ti appresta al nuovo albòr.
(*Giu. è nelle braccia di Lor. muta ed immobile*)
Coro a Cap. Lassa... d' affanni è piena...
Geme, si regge appena.
Più mite a lei favella;
L' uccide il tuo rigor.

(*Capellio rinnova a Giulietta il cenno d'uscire. Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con somma passione si appressa al padre*)

Giu. Ah! non poss' io partire
Priva del tuo perdono...
Presso alla tomba io sono,
Dammi un amplesso almen.
Pace una volta all' ire,
Pace ad un cor che more...
Dorma ogni tuo furore
Del mio sepolcro in sen.
Cap. Lasciami...
Lor. (Ah vieni, e simula.) (*piano a Giu.*)
Cap. Alle tue stanze riedi.
Coro Ella è morente, il vedi. (*a Cap.*)
Poni al tuo sdegno un fren.

(*Giulietta parte sostenuta da Lorenzo*)

SCENA IV.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo, a traverso un grand' arco, vedesi una galleria che mette all' interno del palazzo medesimo.

Romeo *solo.*

Deserto è il loco — di Lorenzo in traccia
Irne poss' io. — Crudel Lorenzo! anch'esso
M' obblia nella sventura, e congiurato
Col mio destin tiranno,
Mi abbandona a me solo in tanto affanno.
Vadasi — alcun s' appressa ...
Crudele inciampo!

SCENA V.

Tebaldo e Romeo.

Teb. Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura?
Non odi tu?
Rom. Non t' appressar. Funesto
Il conoscermi fora.
Teb. Io ti conosco.
All' audace parlar, all' ira estrema
Che in me tu desti.
Rom. Ebben mi guarda, e trema.
Teb. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei;
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.
Rom. Vieni: io ti sprezzo, e sfido
Teco i seguaci tuoi:
Tu bramerai fra noi
L' Alpi frapposte e il mar.

a 2

Un Nume avverso, un fato
Che la ragion ti toglie,
T' ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.

Teb. All' armi.

Rom. All' armi. *(per uscire: odesi musica lugubre ec. Si fermano ambidue sorpresi)*

Teb. Arresta.

Rom. Qual mesto suono eccheggia?

voci lontane

Ahi sventurata!

Rom. E' questa
Voce di duol.

Teb. Si veggia.

SCENA VI.

Comparisce a poco a poco un corteggio funebre: lento lento difila lungo la galleria.

Rom. Ciel! di funebri tede
Pompa feral succede...

a 2

Presentimento orribile!
Ho nelle vene un gel.

Coro Pace alla tua bell' anima
Dopo cotanti affanni!
Vivi, se non fra gli uomini,
Vivi, o Giulietta, in ciel.

Rom. Giulietta!

Teb. Spenta!

Rom. Oh barbari!

a 2

Mi scende agli occhi un vel.

(rimangono immobili e muti alcuni momenti. Romeo *pel primo si scuote, e*

gittando la spada si precipita disperato innanzi a Tebaldo)

Rom. Ella è morta, o sciagurato,
Per te morta di dolore
Paga alfin è del tuo core
L' ostinata crudeltà.
Svena, ah! svena un disperato ...
A tuoi colpi il sen presento ...
Sommo bene in tal momento
Il morir per me sarà.

Teb. Ah! di te più disperato,
Più di te son io trafitto ...
L' amor mio come un delitto
Rinfacciando il cor mi va.
Vivi, ah vivi, o sventurato,
Tu che almen non hai rimorso:
Se a miei dì non tronchi il corso,
Il dolor mi ucciderà.
(*si dividono e partono entrambi nella massima desolazione*)

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA.



SCENA I.

Recinto ove sono le Tombe de' Capuletti.

I Famigliari di Capellio, uomini e donne, circondano la tomba di Giulietta in diverse attitudini di dolore, spargendola di fiori.

Coro

Addio per sempre, o vergine,
Invan richiesta e pianta!
Per rimaner fra gli uomini
Troppo eri bella e santa;
Di te si piacque il Cielo,
E ti bramò per sè.
Addio: per queste lagrime,
Per questi fior versati,
Alla dolente patria
Prega più destri i fati;
Cura ti prende e zelo
Di chi fu caro a te. *(partono)*

SCENA II.

Romeo *solo.*

E questo il loco!... ella qui posa, ed io...
Io pur fra poco poserò fra questi
Muti avelli con lei... la stessa tomba
Ci accoglierà. Tale ci hai tu serbato
Talamo nuzial, barbaro Fato!

Giulietta !... oh ! mia Giulietta !
Ove sei tu ? ... Questo velo ferale
Ti copre a'sguardi miei ... tolgasi Oh! ... vista !
L' adorato mio ben ... Bella è la morte
Nel suo sembiante ... a me sorrider sembra
Quel labbro, ancora di dolcezza pieno....
Sembra giacer a cheto sonno in seno.
Ah ! se tu dormi, svegliati,
Sorgi, mio ben, mia speme....
Amor ci condurrà (*alcuni momenti di silenzio*).
Ma, tu non odi. Ahi ! misero!
Io delirai ... sognai.
Chiuse per sempre i rai,
Mai più si desterà.
Stagnate, o lagrime,
Al core intorno ...
Non vale il piangere,
Convien morir.
Mai più mi splendano
I rai del giorno :
Sia questo l' ultimo
De' miei sospir.

SCENA III.

Giulietta *che si risveglia e* Romeo.

Rom. O tu che morte chiudi,
Gemma fatal, non mai da me divisa,
Vieni al mio labbro... Raccogliete voi
L' ultimo mio respiro,
Tombe de' miei nemici. (*si avvelena*)
Giu. (*dalla tomba*) Ah !
Rom. Qual sospiro !
Giu. Romeo ! ... Romeo ! ...
Rom. La voce sua .. mi chiama....

Già m'invita al suo sen (*) Ciel! chi vegg' io?

(*) *Giu. sorge dalla tomba*

Giu. Romeo!!

Rom. Giulietta! oh Dio!

Giu. Sei tu?

Rom. Tu vivi?

Giu. Ah! per non più lasciarti,
Io mi desto, mio ben ... la morte mia
Fu simulata...

Rom. Oh! che di tu?

Giu. L' ignori?
Non vedesti Lorenzo?

Rom Altro io non vidi ...
Altro io non seppi... ahimè! ch'eri qui morta.
E qui venni... ah infelice!

Giu. Ebben che importa?
Son teco alfin: ogni dolor cancella
Un nostro amplesso ... Andiam ...

Rom. Restarmi io deggio
Eternamente qui...

Giu. Che dici mai?
Parla... parla ... Ah Romeo!

Rom. (*si asconde il capo fra le mani*)
Tutto già sai.

Giu. Ah crudel! che mai facesti?

Rom. Morte io volli a te vicino.

Giu. Deh! che scampo alcun t'appresti?

Rom. Ferma, è vano...

Giu. Oh rio destino!

Rom. Cruda morte io chiudo in seno...

Giu. Ch' io con te l' incontri almeno...
Dammi un ferro ...

Rom. Ah no ... giammai.

Giu. Un veleno ...

Rom. Il consumai.
Vivi ... vivi ... e vien talora
Sul mio sasso a lagrimar.

Giu. Ciel crudele! ah pria ch' ei mora,
I miei dì tu dei troncar.

Rom. Giulietta ... al seno stringimi:
Io ti discerno appena.

Giu. Ed io ritorno a vivere
Quando tu dei morir!!

Rom. Cessa ... il vederti in pena
Accresce il mio martir.
Più non ti veggo ... ah parlami ...
Un solo accento ancor ...
Rammenta il nostro amor ...
Io manco ... addio! ...

Giu. Oh! sfortunato! attendimi ...
Non mi lasciare ancor ...
Pòsati sul mio cor ...
Ei muore ... oh Dio! ...

(*Rom. muore; Giu. cade svenuta*)

Cala il Sipario.

